

ALLA RICERCA DI NUOVE METE

13° convegno Marco Polo

14 gennaio 2016

Abbiamo incontrato Aldo Mazzocchi, personaggio bresciano appassionato di sport in ogni sua declinazione nell'annuale appuntamento creato per affrontare temi, valori e stili di vita che hanno per noi un particolare obiettivo: farci riflettere.

La scuola ha organizzato questo incontro presso la palestra con l'obiettivo di rendere ancora più nostro questo momento e permetterci di dialogare con gli ospiti in un ambiente meno formale; le domande e l'interesse di tutti i miei compagni sono stati la prova della bontà della scelta. Le immagini ed i video commentati da Aldo Mazzocchi ci hanno illustrato le sue diverse esperienze: la vittoria dell'ultra race Yukon Arctic Ultra in sella ad una fat bike, l'avventura in Kamchatka dello scorso agosto in mountainbike, collegando 5 dei 198 vulcani presenti sul territorio, ascendendoli in stile alpinistico e discendendone uno



in parapendio; gesto atletico, impresa ardua o nuovo record?

Tutti aspetti esteriori di un progetto più importante: la realizzazione di un sogno!

Correre sui ghiacci Alaskiani trascinando una slitta, attraversare la rovente Australia in mountain bike, sentire le ruote della fat bike scricchiolare sul gelido letto del fiume Yukon in Canada, discendere il fiume Niger in Kayak, decollare in parapendio dalla caldera di un vulcano sono eloquenti esempi di come la ricerca di nuove esperienze possa rappresentare la ricetta per tenere viva la curiosità e veicolare cultura, conoscenza, sport, avventura e amore per la vita.

Le domande finali dei miei compagni hanno messo in evidenza due aspetti particolarmente importanti: innanzitutto la passione e l'energia del relatore nel rivivere e raccontare le sue imprese e nel rispondere ai quesiti, ma anche e soprattutto l'interesse e coinvolgimento di tutti noi nell'ascoltare e nel cogliere la magia delle sue sfide. Il messaggio di questo incontro sta tutto nell'importanza di porsi obiettivi, nello sport come



nella vita, e la necessità di scrupolo e impegno per affrontare la preparazione di ogni singolo progetto, uniti al fascino di mettersi sempre in discussione con nuove esperienze e diverse modalità per raggiungere "la meta" con rinnovato entusiasmo, trasformando il dovere in piacere e rifuggendo la tentazione di cedere all'abitudine.



Intervista doppia a due compagni con disturbi specifici di apprendimento

Come ti chiami e che classe frequenti ?

Alessia Tiberti e frequento la classe prima del Liceo delle Scienze Umane

Stefano Squassina e frequento la classe quarta del Liceo delle Scienze Umane

Quando hai saputo di essere dislessico/a?

Nel mese di maggio 2015, circa nove mesi fa

A 15 anni, frequentavo la 2^a liceo in un'altra scuola

Come hai preso questa "novità" quando lo hai saputo ?

Non è stato facile; da un lato ho provato sollievo per aver dato una risposta alle mie difficoltà, specie nelle lingue straniere; dall'altro un po' d'ansia perché non conoscevo il problema, temevo il giudizio degli altri. E' difficile spiegare che non si tratta di intelligenza, pigrizia o mancanza di studio, ma di un diverso modo di apprendere.

All'inizio ero spaesato, non comprendevo il significato della parola "dislessia". Sono andato un po' in ansia ma pian piano me ne sono fatto una ragione. C'è ancora molta ignoranza sul tema dislessia, forse perché il disturbo si presenta sotto forme diverse da alunno ad alunno.

La scuola ti è stata d'aiuto in questo ?

Sì, è grazie all'attenzione dei miei insegnanti ed al loro dubbio sulle ragioni delle mie difficoltà che abbiamo scoperto il mio disturbo specifico di apprendimento.

Nella terza della scuola che frequentavo in precedenza, purtroppo, non tutti gli insegnanti sono stati disponibili a comprendere i miei problemi, al punto che ho dovuto cambiare scuola in corso d'anno. Mi sono sentito abbastanza umiliato. Oggi, al Marco Polo, ho ribaltato completamente la situazione, ho acquisito fiducia nelle mie capacità, ho migliorato la mia motivazione personale allo studio e sono gratificato dalle votazioni spesso più che positive. Oggi mi piace mettermi alla prova e sfidare me stesso !

Quali sono le tue difficoltà maggiori ?

Le mie difficoltà maggiori sono le lingue straniere e la matematica.

Il mio problema maggiore è rappresentato dalla lettura, specialmente se davanti ad un pubblico; anche la mia ortografia è ancora un po' approssimativa. Le due lingue straniere scritte rappresentano gli ostacoli maggiori così come lo studio mnemonico di date e termini specifici.

Cosa è cambiato nel tuo modo di studiare ?

Ho migliorato le mie strategie di studio, ho imparato a costruire schemi e mappe concettuali che mi sono utili nello studio, durante le verifiche e le interrogazioni. Mi faccio seguire 2 - 3 volte la settimana da un tutor che mi aiuta nei compiti pomeridiani e nello studio. Ora studio in modo più mirato e meno dispersivo ; così riesco anche a ritagliare un po' di tempo libero per me stessa.

Tutto sommato non ho cambiato granché ; sicuramente ho imparato ad utilizzare alcuni strumenti in grado di compensare le mie carenze.

Hai trovato comprensione e soprattutto aiuto tra gli insegnanti del Marco Polo ?

L'anno scorso sono stata bocciata, perché la mia diagnosi è arrivata solo a maggio, quindi ad anno scolastico concluso. Tuttavia, ho deciso di ripetere l'anno sempre in questa scuola; quest'anno gli insegnanti hanno preparato per me un Piano Didattico Personalizzato e con questo ho trovato una modalità che mi permette di esprimere al meglio il mio impegno e le mie conoscenze; posso utilizzare strumenti compensativi, come pc e tablet, la sintesi vocale per leggere ed usufruire di interrogazioni programmate. Gli insegnanti cercano di insegnare utilizzando una didattica inclusiva, che permetta ad ogni studente di imparare secondo il proprio stile.

Ho trovato molta disponibilità e molta comprensione, fattori che hanno contribuito in modo determinante alla crescita della mia autostima e mi hanno invogliato a studiare . Ora posso osare a puntare sempre più in alto.



Ti senti adeguatamente valutato per il tuo impegno ?

Direi proprio di sì.

Sì, assolutamente. Nessuno mi fa sconti, ma valutano adeguatamente la mia preparazione.

Vuoi lanciare un messaggio a tutti gli studenti dislessici ?

Vorrei dire a tutti che è un problema che si può superare; l'anno scorso è stata dura anche per me, perdere un anno non è una cosa facile...ero abbattuta e disorientata. Tuttavia il mio messaggio è " non mollare, mai" e trova la strategia più adeguata per studiare ; in questo modo anche uno studente dislessico può raggiungere la meta.

Vorrei dire a tutti che non è una malattia rara e che , se adeguatamente diagnosticata e compensata, la dislessia può essere gestita, controllata e può anche non rappresentare un ostacolo insormontabile. Non bisogna nascondersi, non bisogna vergognarsi ; se proprio qualcuno vuole togliersi una soddisfazione, basta navigare in internet per scoprire quante persone di successo condividono la nostra "particolarità".



In diretta dalla scuola media bilingue

Una rapida carrellata di immagini scattate durante le uscite e gli eventi a cui i "fratellini" della scuola media hanno partecipato quest'anno: la visita ad Expo 2015, lo stage invernale a Colfosco, l'incontro con le scienze al museo delle scienze naturali sono alcune delle tappe del primo quadrimestre. Altri momenti e immagini al prossimo numero del Viaggiatore!

Stage invernale Colfosco



Visita ad Expo 2015



APPUNTI FOTOGRAFICI

Uscita al Parco dell'acqua



Ritiro avvio anno a Campovecchio



Visita al Museo delle Scienze



E ora parliamo di inglese



Kathryn Jane Dickson
docente di conversazione inglese

Il secondo appuntamento dedicato alla lingua inglese vede coinvolta oggi la professoressa Dickson, nuova docente di conversazione in lingua presso la nostra scuola. Uscendo dagli schemi tradizionali e prettamente scolastici abbiamo voluto rivolgerle domande che mettano in luce il carattere solare e disponibile che già ci ha dimostrato durante le ore di lezione. Buona lettura.

È stato difficile lasciare l'ordinata Scozia per approdare al caos dell'Italia?

Direi di no, mi piace scoprire nuove culture e stili di vita, anche se ci sono momenti in cui mi manca la mia Scozia.

In quanto tempo si è abituata al cambiamento?

Piano piano dopo qualche anno.

Che cosa le manca del suo paese?

Mi manca l'aria, la pioggia e l'allegria della gente, che nonostante il tempo spesso cupo sa come divertirsi.

Qual è il suo piatto italiano preferito e quale quello che più le manca del suo paese?

Mmmmmm è difficile rispondere; tra le mie preferenze ci sono gli ossibuchi, i casoncelli di Barbariga e il gelato (specialmente le creme). Quello che più mi manca della Scozia è il mitico Haggis, Neeps and Tatties, un mix di carne d'agnello e manzo misto ad avena, spezie, sale e cipolle e cotto al forno in un budello, accompagnato ad un tipo particolare di rapa tipico del mio paese e ad un puré di patate: delizioso!!!!

Indichi tre parole che la definiscono?

Determinata, divertente, testarda.

È sempre stato questo il lavoro dei suoi sogni o ipotizzava altre strade che avrebbe voluto percorrere?

Avendo studiato management avrei voluto approfondire l'argomento professionalmente; essendosi presentata l'occasione di insegnare Inglese ed essendo madrelingua, ho scoperto che il rapporto con gli studenti mi piace tanto.

Sean Connery o Daniel Craig?

Sean Connery forever! Nonostante la sua età resta un uomo pieno di fascino e classe da vendere.

Quali sono i pregi degli inglesi ed i difetti degli scozzesi?

...gli Inglesi non hanno pregi, così come gli Scozzesi non hanno difetti!!

Se potesse teletrasportarsi in un qualsiasi luogo del mondo dove vorrebbe trovarsi?

Qualsiasi posto dove ci sia un clima mite, se possibile tropicale.

E ora veniamo a qualche domanda sui suoi alunni. Si parla spesso delle difficoltà di noi italiani a parlare in inglese; secondo lei quali sono le cause?

Il livello di apprendimento dipende molto dall'insegnante. Alcune scuole con cui ho collaborato disponeva di insegnanti con un marcato accento tipico della regione di provenienza che penalizzava l'esposizione in lingua. Si pensi inoltre che per poter insegnare inglese nelle scuole elementari è sufficiente un corso di sessanta ore; è facilmente immaginabile quale possa essere il livello di preparazione e la qualità del relativo insegnamento.

A questo proposito qual è lo "stato dell'arte" dei suoi studenti?

Molto dipende dalla classe; ho trovato un buon livello di base nelle classi prime e seconde, diminuendo gradualmente nelle classi più alte; la maggior qualità che progressivamente la scuola elementare e media sta raggiungendo al riguardo inizia a dare i suoi frutti.

Potendo contare su una sua presenza in tutte le classi per tutti e cinque gli anni, quale obiettivo ipotizza di raggiungere?

Ipotizzo risultati decisamente positivi; se a ciò aggiungiamo la parte di alunni che attualmente frequenta la scuola media bilingue presente nella nostra scuola e che presumibilmente in parte frequenterà il nostro liceo prevedo classi con un buon numero di studenti con una notevole preparazione.

